

Parla della lotta tra la fede e la coscienza.

E lo scienziato che non ha disdegnato di intervenire al solenne funerale, pensa al decreto di bancarotta della scienza emanato dal defunto Pontefice.

Parla della lotta tra politica e religione. Ed il buon prete di campagna assiso negli ultimi posti pensa alle lotte di Francia nelle quali il defunto Pontefice non esitò a sacrificare la religione alla politica.

Parla della lotta fra capitale e lavoro. E l'ingenuo lavoratore disperso tra la folla pensa al krumiraggio cattolico che il defunto Pontefice ha organizzato sotto l'etichetta dell'opera dei congressi.

Et vocabitur nomen ejus princeps pacis!

Si forma di nuovo il corteo, tra il salmodiare di altre preci, il pallido pastore assolve dei peccati quel tumulo che non contiene niente.

Fuori un lungo cordone di militi fa largo alle carrozze che partono rapide trascinando svolazzanti pennacchi e lucide tube.

E la guardia municipale dà l'ultima strapazzata all'insolente pezzente che, in nome del defunto, chiede la carità per i poveri bimbi che hanno fame.

Come se ad onorare questo defunto non fossero bastate dodicimila lire j

Lo Scugnizzo.

La Strada

Per Giuseppe Caivano

Il numero speciale illustrato della *Strada*, dedicato alla memoria del nostro Caivano, ha incontrato nella cittadina l'affetto e la simpatia che la figura nobilissima del giovane combattente meritava. Siamo costretti a tirare una seconda edizione del numero, che va anch'essa rapidamente esaurendosi. Diamo qui il sommario completo.

Peppino mio, *Felice Caivano*. Il primo lavoro di Giuseppe Caivano *G. Caivano*. * * * *Enrico Ferri*. All'eroica giovinezza *G. G. Damiani*. Lettera di *Giuseppe Saredo*. Ricordando, *L. M. Bottazzi*. * * * *Corso Bovio*. I libri, *Eugenio Guarino*. La rivista *Critica del socialismo S. Merlino*. Come lo conosciamo, *Silvano Fasulo*. In tipografia, *Arturo Verneau*. Audio, *Fustigatore A. Angeloro Milano*. Nella cerchia intima, *E. C. Longobardi*. La commemorazione in Consiglio Comunale, *Arnaldo Lucci*. Dicendo addio, *Roberto Marvasi*.

INTORNO AL PROCESSO

Verso la fine — Il duello Manfredi-Spirito — Don Luigi parla ultimo!

Qualche anima sciocca ci scrive annunziandoci, in tono dispettoso, la quasi sicura assoluzione di quella mezza dozzina di malfattori che chiedono al collegio presieduto dal ligure Dusio una sentenza che li assolve in nome della loro innocenza e quindi del loro onore — roba alla quale essi stessi non credono — ma, indovinate mo' in nome di che cosa? dell'onore di Napoli; alla stessa maniera dell'assassino che chiedesse di venire assolto in nome della innocenza... della sua vittima.

E qualche altro scimmionto ci chiede cosa sarà mai di noi e che penseremo di fare se la prossima sentenza rimetterà in circolazione gli egregi personaggi della *«Gran Via»*.

Si rassegnino, tutti questi coraggiosi estensori di lettere molto anonime e niente affatto grammaticali, si rassegnino a saperci più sereni e più forti di prima nella ipotesi, *non facilmente realizzabile*, di questa eventualità. Essi non debbono dimenticare che le sentenze sono pronunciate in nome del re e non in nome degli ideali nostri: deve quindi essere desiderio degli ortodossi e non nostro che, in quel nome, si amministri giustizia e non si tenga il sacco ai signori della politica e della banca. Niente da più incremento alla nostra propaganda rivoluzionaria di una sentenza iniqua: le note recentissime sentenze della corte di appello, che mandarono assolti i ladri già condannati dal tribunale di prima istanza, informino. Solo uno squisito senso di pulizia morale e l'affetto sincero a questo paese, in cui nascemmo e viviamo, ci fa desiderare che l'opera del magistrato sia onesta e coraggiosa.

Del resto la parte molto allegra di questo eterno certame giudiziario va fiorendo proprio nell'ultimo quarto d'ora fra la generale illarità.

Ciccio Spirito ha parlato, e per difendere la compagnia dei tram, ha pronunziato una vera e propria requisitoria contro la società della Luce.

Gaetano Manfredi, mentre questo giornale va sotto i torchi, parla ancora e svolge la terza, e, crediamo, ultima parte della sua arringa: egli ha pronunziato un vero atto di accusa contro la compagnia belga e ci pare, è debito di lealtà dichiararlo, che egli fu costretto a tanto dall'avvocato di Vilvers.

Chi abbia udito o letto le sue concioni deve logicamente concludere che, se la sentenza la dettasse l'uno non potrebbe che essere di condanna pel cliente dell'altro avvocato..., e viceversa. Ciò che conduce dritto al trionfo di tutte le richieste del pubblico ministero.

Ma il sipario non è ancora calato. Deve parlare don Luigi Simeoni. A lui fu concesso di parlare ultimo di tutti. Questo che, secondo le tradizioni del foro, è un onore non doveva toccare al famigerato Erode della Santissima Casa dell'Annunziata.

Ma il presidente è un umorista felicissimo, come tutti dovettero accorgersi durante la causa: egli ha pensato che questo che volge alla fine è il processo della carozza: l'onore di parlare ultimo, in causa di tale genere, spetta dunque, più che a un grande avvocato come Manfredi o Spirito, a un allegro camorrista come don Luigi Simeoni, il difensore strenuo di Gennaro Alberti. E il provvedimento fu anche igienico. Don Luigi, tutti lo sanno, fa il buffone allorché pro-

nunzia le arringhe, specie quelle celebri che passano alla stereotipia del *«Mattino»*.

Egli fa dello spirito, dello spirito non certo geniale come quello di Peppino Labocetta, ma molto preferibile alle gravi e terribili citazioni di cui sono piene le tre quarte parti delle sue arringhe.

La causa dunque avrà un epilogo... tragicomico.

Vedremo la sentenza che dirà dopo che don Luigi avrà accompagnato Celestino Summonte... in Campidoglio.

Tutti dicono che delle sorprese elleniche si sfumino all'orizzonte.

Non di questo si dorrà don Luigi Simeoni. Anzi manderà le carte al tribunale, per ringraziare.

23 luglio 1903.

Carissimi amici, mi rivolgo alla vostra cortese ospitalità per narrare un increscioso fatto occorsomi stamattina.

Tra la S. Casa degli Incurabili ed il sig. Enrico Colonna di Stigliano, esattore a partito forzoso, si dibatteva una questione d'indole civile, per il mancato versamento di alcune somme dall'amministrazione pretesa e dal Colonna contestate.

L'amministrazione s'immise nel possesso dell'esattoria, privandone il Colonna, senza alcuna sentenza o provvedimento del magistrato. E per giunta incamerò la cauzione di lire 50 mila.

Ed allora il Colonna, ad evitare la lite, fece offerta reale di 16 mila, quanto appunto l'amministrazione stessa affermava le fosse dovuto.

Ma il presidente del Consiglio di amministrazione, prof. Pinto, respinse la somma perchè nell'atto di offerta, redatto dall'avv. Beniamino Spirito, s'adoperava una forma, che a lui era sembrata poco deferente per il Consiglio di amministrazione.

Ad evitare questo nuovo danno il sig. Colonna m'invitò come suo avvocato, di trattare con l'amministrazione per indurla, con vantaggio reciproco, ad accettare l'offerta reale e non iniziare un giudizio dannoso per tutti.

Assunsi di buon grado l'incarico dell'amico Colonna e stamattina mi sono recato negli uffici di amministrazione degli Incurabili — Vi era il prof. Pinto — gli ho fatto pervenire la mia carta da visita, ed immediatamente ricevuta, il sig. Pinto, non ha esitato ad affermare che egli, favorevole da prima al Colonna, dopo la forma usata nell'offerta reale, gli era diventato decisamente ostile.

Gli ho fatto notare che il sentimento personale di lui era inopportuno, perchè della forma dell'offerta reale non poteva rispondere il Colonna, e che, in ogni caso tale risentimento non doveva prevalere fino al punto da indurre gli amministratori ad avventurare l'ente in una lite, che, certamente, sarebbe stata lunga e dispendiosa.

Gli ho fatto anche notare che, avendo il Colonna fatta l'offerta proprio della somma da lui richiesta, l'autorità tuttora, non avrebbe, con facilità, concesso il consenso per il giudizio o stesso.

Ma il Pinto ha preferito troncane un'ulteriore discussione con una forma assai villana.

Gli ho duramente replicato, qualificando la sua condotta con energica efficacia e con parole che certo non dimenticherà. E senz'altro sono andato via ed ora, naturalmente, sono a disposizione di lui.

Ho bisogno io di fare commenti a tutto quello che vi ho raccontato?

Credetemi vostro

A. SANDULLI

I commenti li facciamo noi.

Quando ci narra l'amico nostro Sandulli è assai grave. Ignoriamo del tutto gli estremi di fatto della vertenza: ma dichiarare che si era pronti ad accettare una soluzione qualsiasi come utile all'ente, e non accettarla più per solo risentimento personale — questo ci pare poco onesto atto di amministrazione.

Quando alla forma, il Pinto si è rivelato un villano e ha, in risposta, avuto quel che si meritava.

Ora non pare al Prefetto che sia il caso di prendere un energico provvedimento contro un individuo che si lascia vincere dalla nevrastenia ed ai criteri di una corretta amministrazione sostituisce quelli ispirati dalla ineducazione e da rancori privati.

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Il Comizio di domenica

La Borsa del Lavoro, vivamente preoccupata per le gravi conseguenze che risentirebbe la classe operaia da un inevitabile aumento del prezzo dei pignoni, ove venisse approvata la convenzione per il Risanzamento proposta dalla Giunna, ha indetto per domenica pross. alle 11 un Comizio alla Sala Tarsia. Vi sono invitate tutte le associazioni operaie.

Gli operai intagliatori in legno

sono invitati all'assemblea generale che si terrà domenica 2 agosto alle ore 11 per discutere importanti comunicazioni del Consiglio provvisorio.

In tale riunione possono venire anche i non soci.

Lavoranti in Ceramica artistica

Questi operai, ascritti e non ascritti alla lega, sono invitati per l'assemblea generale che si terrà domenica 2 agosto alle ore 11 nei locali della Borsa del Lavoro. Si prega di non mancare.

I lavoratori Ceraiuoli

Hanno deciso di ricostituirsi in lega sulla Borsa del Lavoro e perciò invitano i compagni che ancora non si sono presentati per iscriversi nuovamente, a farlo nel più breve tempo possibile.

Domenica prossima 2 agosto alle ore 11 si possono presentare in assemblea generale, soci e non soci, per sentire le nuove idee sulle quali si ricostituisce la lega. Nessuno manchi.

Bugie clericali

Dal compagno N. Fiore riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Carissimi amici,

Ho letto il «trafiletto» di un giornale clericale *L'Alba* che m'invita a dire in quale farmacia medicai la testa rotta dai bastoni cattolici, apostolici e romani. — Ecco: se l'anonimo scribacchino vorrà saperlo, venga da me oppure, chiamando a raccolta tutto il suo coraggio, dica il suo nome. Non mancherà di rispondergli a pedate nell'ombra della sacrestia dove si annida.

Ed ora per la cronaca travisata dalla consaputa ma-

lafede giornalistica dei reverendi redattori dell'*Alba*, mi è grato far sapere a quei lettori che evangelicamente si saranno compiaciuti delle sante legnate inflitte che quelle legnate esistono soltanto nella fantasia del chierico addetto al «reportage» dell'*Alba*.

Proprio così. Quando i bacipile adunati in Consiglio comunale ebbero l'allegria idea di pretendere che la parte socialista del Consiglio si levasse in piedi, rivolsero a me ed altri parole e minacce svariate, restando — com'è facile arguire — a debita distanza dalla punta delle nostre scarpe.

Dunque niente bastonate e nessuna rottura... o meglio soltanto una rottura di scatole, provocata dalla farsa clericale moderata e dall'intervento di un prepotente sergente delle guardie municipali, il quale con i suoi cagnotti m'aggredì violentemente, dando tempo ai balordi sacrestiani di riprendere il coraggio smarrito e di tentare qualche colpo che andò a vuoto.

Vi sarò grato della pubblicità che vorrete dare a questa mia.

Cordialmente.

Vostro aff.mo
Nicola Fiore

Assistenti farmacisti

Alcuni assistenti farmacisti ci scrivono rivelandoci che, contrariamente alle prescrizioni regolamentari, molti farmacisti hanno alla loro dipendenza persone sfortunate di qualsiasi titolo, le quali rappresentano un pericolo permanente per la salute pubblica.

Crediamo perciò opportuno di richiamare sul grave inconveniente l'attenzione del Prefetto e del medico Provinciale perchè richiamiamo i signori farmacisti al rispetto della legge.

Unione Cooperativa fra gli Impiegati del Comune di Napoli

Domenica passata 26, ebbe luogo l'elezione dei Componenti del Consiglio definitivo dell'Unione di mutua assistenza tra gli impiegati del nostro Comune. Risultò così composto:

Brombeis Roberto, Presidente, Angiusola Ferdinando, Scala Eudoro, Maglio Sabatino, Chiapparo Antonio, Marciano Umberto, De Vita Italo, Cravone Ludovico e Mollo Roberto Consiglieri. Fredin Francesco, D'Eccelesius Raffaele e Cacace Ignazio, sindaci.

E' inutile dire che noi con piacere salutiamo questo risveglio nel personale che è tanta parte della vita del nostro Comune, e che dimostra come essi abbiano compreso una buona volta che solo organizzandosi, senza asservirsi a nessun padrone potranno ottenere quei miglioramenti che essi chiedono nel loro interesse materiale e morale.

Al Direttore della Cumana

Un assiduo ci scrive protestando contro l'anarchia che regna nella Stazione della Cumana ai Bagnoli, dove il Capo Stazione e una buona parte dei suoi dipendenti dimenticano spesso i doveri di cortesia che hanno verso il pubblico.

Noi rivolgiamo il reclamo al direttore della Cumana perchè indaghi e provveda.

Circolo Pasquale Guarino

Questa sera, giovedì alle ore 8 1/2 precise, si riunirà in via Sannmartino 100, di fronte all'ex teatro Excelsior, l'assemblea generale dei soci per discutere quest'ordine del giorno:

1. Ammissioni di nuovi soci. 2. Comunicazioni urgentissime del segretario. 3. Propaganda. 4. Disegno di una festa. 5. Comizio antimilitarista.

Per l'ultima volta si avvertono quei soci che hanno la cattiva abitudine di non partecipare alle assemblee che in caso di assenza non giustificata saranno radiati.

Ai morosi poi si aggiungerà la pubblicazione del loro nome poiché la gente che si camuffa da socialista mentre serba tutt'altro contegno merita pubblico biasimo.

Avanguardia Socialista

Il Consiglio direttivo provvisorio e il comitato di propaganda e pel giornale sono convocati per oggi alle ore 14 1/2 nei locali dell'associazione via Nilo 34.

Tutti quegli amici e compagni che si sono sottoscritti per la pubblicazione di un periodico di propaganda sono pregati di intervenire alla riunione di oggi o versare la quota promessa.

L'assemblea si riunirà domenica mattina alle ore 11 precise.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai corrispondenti, i quali spesso e volentieri dimenticano che la «Propaganda», ha uno spazio limitato, rivolgiamo un'altra volta l'invito di essere brevi, di essere chiari, di occuparsi di argomenti d'interesse pubblico. Ed è questa l'ultima volta che rinnoviamo la raccomandazione.

Torre del Greco (Igles)

Torre, l'artefice industriosa del Corallo, è una immensa macchina ogoira in movimento: oltre nelle immense fabbriche, ove si consolida il capitalismo, in ogni casa proletaria, in ogni tugurio, in ogni bugigattolo vi ha una lima che arrotonda, una sfera che spezza, una tenaglia che ferma; da ogni luogo dove il sostentamento deve venire dal lavoro s'ode il rumore della pietra dell'ago che fora e in qualunque parte l'occhio si possa scorge e donne e vecchi e fanciulli curvi sopra il corallo.

A questa massa incolta e divisa, si richiedeva una organizzazione e infatti mercè l'entusiasmo, lo slancio, e la costanza di pochi si riuscì, l'anno scorso, a fondare la Camera del Lavoro. Ma ahimè! Lasciata quasi in balia di sé stessa e di alcuni inetti, sia all'organizzazione che alla direzione, si venne man mano sfasciando. E si deve al lavoro fervido e indefesso e all'attività di altri, se le leghe si vanno riorganizzando.

Adesso regna agitazione fra più di cinquecento operai lavoratori il corallo per il miglioramento delle paghe e del cottimo. Li dirige il simpatico dell'instancabile Eugenio Guarino, che accompagnato dall'attentissimo Ciro Mezza, fra tra noi giovedì e parlò agli operai della loro attitudine, della loro solidarietà e del loro dovere, con quella originale semplicità e schiettezza che tutti sanno.

Si presero i relativi accordi per mercoledì, giorno in cui sarà presentato il *memorandum* che da tutti si ritiene (e noi vivamente lo speriamo) sarà accettato dai padroni poiché contiene giuste ed oneste domande e così evitare uno sciopero lungo che potrebbe riuscire disastroso per l'industria del paese, tenuto conto della ferma e stabile organizzazione di detti operai.

Noi, intanto, da queste colonne mandiamo loro un augurio fervido e sincero, sicuri che riporteranno vittoria e con la speranza, nell'istesso tempo che tutti i lavoratori torresi ritorneranno all'organizzazione che li unisce, che li fortifica, che li consolida per le eventuali lotte che il proletariato cosciente sosterrà contro il capitalismo sfruttatore, fin quando dei raggi lumi-

nosi annunzieranno quella vita tranquilla di pace e operosità, quella società senza sfruttati né sfruttatori, senza oppressori né oppressi, cioè l'avvento del Socialismo rigeneratore politico, economico, sociale!

Ponticelli — (iperboreo) *Elvezio strepita e ringhia*, come un cane battuto: segno evidente che picchiamo sodo.

Fa il gradasso, ed è vile, piglia posa di critico, ed è un asino, accusa di mala fede ed è un impostore.

La mia persona e voi, o screditato untorello di banco lotto, trovansi agli antipodi: voi siete un calunniatore ed un mentitore, oltre a essere un imbecille.

I *sonaglietti* vi furono dati, assestati troppo solennemente, perchè voi possiate smentirci.

Circa l'attendibilità o meno di quanto risultò dalla inchiesta Marano, alla quale ci richiamate, noi volentieri riportiamo un apprezzamento inserito dai vostri amici nel «Paese» del 28-29 gennaio 1903, e che è il seguente:

«Siamo informati, che l'ispettore scolastico Marano, d'ordine del R. Provveditore è stato per tre giorni a Ponticelli, rivoltando mezzo paese e correndo a destra ed a manca, così rumorosamente da turbare la serenità delle sue indagini.

Ergo, concludiamo noi, in accordo con tutti, furono solloinnissimi ceffoni, e non... parole aggressive, come vorreste darci ad intendere.

Allora, — è ignoto il perchè — anche voi alzavate la voce contro l'affarismo amministrativo: ora, invece, — e la ragione è notissima — ne sostenete la causa. La spiegazione è sulla bocca di tutti, per poter essere un mistero.

L'acrobatismo lo avete nel sangue.

Ma, allora, tacete, non v'impennate: poichè, se vi giustificate, fate compassione, se insultate, fate schifo, se minacciate, fate ridere. Non ottenete altro risultato.

Avete scritto: «voi precipitate gli eventi»: che diavolo abbiate voluto dire ci è riuscito impossibile decifrare.

Calma, o spaventa-pulcini; altrimenti, col caldo che fa, la vostra salute potrebbe correre serio pericolo, la qual cosa è increscerebbe moltissimo, poichè, anzi, noi desideriamo che vi conserviate lughamente sano, per poterci divertire, con la vostra *pappardelle*.

Ci dite in mala fede, mentre il vostro animo n'è pieno.

Se altri, infatti, perora l'appalto dei dazi, noi, invece, propugniamo l'*abolizione completa dei dazi*, a cui vorremmo si sostituisse una tassa di famiglia effettivamente progressiva.

Ma, voi ci promettete una ricetta di rimedi infallibili, atti a riparare alla disastrosa situazione del nostro comune, e modestamente vi date l'aria di un insigne dottore in sapienza amministrativa.

Voi siete un asino.

La *cabala* e la *smorfia*, e le regole sulle *giocate* sono il vostro campo, ed, infatti, il problema amministrativo locale, per voi si riduce ad una *combinazione di probabili*, per la vincita... di un concorso.

«Io non sono il prefetto Tittoni», ma si, n.a. si, per l'amore di dio, voi siete semplicemente un *disgraziato!*

L'organizzazione dei contadini è una pillola troppo amara, che a voi produce l'effetto contrario.... della cantaride; *inde*, la vostra e l'altra rabbia.

Noi non abbiamo alcuna pretesa, facciamo quel che possiamo, con la coscienza, però, tranquilla di compiere un dovere. Voi non potete dire *sinceramente* altrettanto.

Vi mentite ancora, quando ci attribuite conoscenze ed alleanze che noi mai abbiamo contratto, come da tutti è risaputo.

La nostra parola modestissima, ma sincera, suona rimprovero e condanna contro tutti: contro la camorra dominante, e contro la clientela, che invano ne agogna la successione, e a cui voi vglieccamente alludete.

Ciò abbiamo affermato *sempre*, senz'ambagi, senza reticenze, e, soprattutto, senza viltà.

Non possiamo, non vogliamo, d'altro canto, per debito di lealtà, essere esclusivisti. Alla onestà di proposito e alla integrità di carattere degli altri, da noi divisi per idee e programmi, noi rendiamo omaggio, e sentiamo il dovere di sostenerli ed incoraggiarli nella lotta contro i *frodatori*, naturalmente senza compromettere la fisionomia del nostro partito, che, dalla lotta amministrativa locale, assurge ad una lotta grandiosa della emancipazione politica ed economica dei lavoratori.

Fate largo, saccentone da baracca, rodomonte da palcoscenico.

Voi regolate il corso della vostra riprovevole condotta, a seconda il vento spiri: noi, invece, abbiamo un'idea, che non sacrificiamo ad alcuna considerazione di opportunismo o di calcolo, e che emana fasci di luce vivificante, innanzi a cui le mezze coscienze allividiscono, ed i ladri tremano.

Voi non potete essere il nostro giudice.

Noi abbiamo, inoltre, il dovere di continuare la santa battaglia iniziata, dalla quale voi non riuscirete più a distoglierci. Alle vostre insinuazioni e calunnie, quindi, noi più non risponderemo.

Siete troppo misera cosa...

Arzano (G. G.) — Domenica, 26 corrente, in questo comune ebbero luogo le elezioni suppletive. La locale sezione, si affermò su tre nomi. Gli avversari, capitani dai preti, dal sindaco, e dai presenti consiglieri si portarono di casa in casa, per non farci prendere nessun voto. La lotta è finita con la vittoria del sindaco *socialistaide papalino*, che alla morte di Leone XIII issava la bandiera a mezz'asta sul Municipio.

Per noi questa non è sconfitta perchè non sono che tre mesi che in questo comune è sorta la Sezione socialista.

Noi eravamo preparati alla lotta e dicemmo nei nostri comizi che non lottavamo per vincere in questa elezione. Da qui a tre anni i nostri 25 voti diventeranno 300.

Nel giorno delle elezioni si sviluppava un vasto incendio, in un deposito di canape, in via Lavinaio nella proprietà, del dottore Felice Piscopo, abitata dal colono Leopoldo Capasso.

Tutto fu distrutto, fortunatamente non ci sono vittime.

In tale occasione il sig. Sindaco, anzi che portarsi sul teatro dell'incendio, com'era suo dovere, resto ad accaparrare voti, e non si mosse dal Municipio, dove si svolgevano le operazioni elettorali.

Sindaco modello! Sul luogo del disastro si portò invece una squadra della sez. ne socialista e prestò validamente la sua opera. Il consigliere provinciale, il delegato di P. S. di Casoria, il segretario comunale, e il brigadiere dei carabinieri fecero sforzi immensi per spegnere il fuoco, ma tutto fu inutile.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

Libreria Socialista
Napoli — Via Roma già Toledo 18 — Napoli

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 186